



In copertina illustrazione di Alberto Ruggieri

Dossier

Scegliere il cibo è anche questione di «tatto»

4 La costruzione delle nostre preferenze a tavola non dipende solo dal senso del gusto

Che cosa fa scattare l'appetito

6 I fattori sono diversi ma un ruolo decisivo lo gioca la grelina, regolata da insulina e glucosio

Il Tempo della Salute

«Partecipare» è il tema dell'edizione 2022

8 Sul palco non solo medici e ricercatori ma anche esponenti del mondo dello spettacolo e dell'associazionismo

Mi spieghi dottore



Perché oggi il cristallino opaco si opera prima

10 Oltre a eliminare la cataratta, anticipare serve a risolvere anche altri problemi

Prevenzione

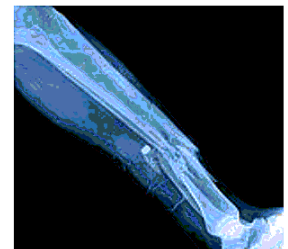
Vaccinazione «baluardo» contro il ritorno della polio

14 L'infezione è ricomparsa di recente in Paesi come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti

Guerra aperta al tumore al polmone

16 Al via il programma «Risp» rivolto a chi è a rischio per questo tipo di cancro, come i fumatori

Medicina



Mani pulite per le ferite ortopediche

17 Fondamentale pure l'igiene delle unghie per scongiurare contaminazioni dei tessuti

L'editoriale

Le lezioni che la poliomielite ci può ancora dare

di Luigi Ripamonti

A pagina 14 Agnese Collino affronta in modo chiaro e sistematico il tema della poliomielite, che è tornata a far parlare di sé negli ultimi tempi a Londra e New York. Quanto basta a far drizzare le nostre antenne, perché Londra e New York non sono lontane.

In realtà lo sono, è ovvio, ma percepiamo come più distanti nazioni a noi più prossime geograficamente ma separate da un diverso grado di sviluppo economico e sociale. È una delle leggi «non scritte» dell'informazione: uno dei criteri per cui una notizia viene giudicata tale è proprio la prossimità. Anni fa si parlava, per spiegarlo, di un fantomatico «paradosso paraguayano», secondo il quale nei media statunitensi avrebbe trovato più spazio un incidente automobilistico sul proprio suolo con un paio di vittime che non la caduta di un aereo civile in Paraguay con centinaia di morti. Magari non è vero ma è verosimile. Nel caso della poliomielite Londra e New York è come se fossero «casa nostra»: in questo caso, l'aereo non cade ma magari si pensa che lo potrebbe prendere il virus e fermarlo alla frontiera non è facile, come ben abbiamo visto con Sars-CoV2. Questo nel nostro immaginario istintivo: il caso della poliomielite è in realtà diverso da quello del Covid, però vale la pena ripassarne la storia, perché ha molto da dirci, sotto parecchi punti di vista.

Da quando «c'era» la Polio a quando è comparso Sars-CoV2 noi siamo cambiati, non fisicamente ma socialmente, «scientificamente» e, si può dire, antropologicamente, sebbene siano trascorsi solo pochi decenni. I virus invece non cambiano, o meglio cambiano, mutano, continuamente, ma lo fanno da sempre, è una loro costante. Proprio questo, fra le altre co-

se, dovremmo aver imparato dalla pandemia: che abbiamo a che fare con avversari rapidissimi dal punto di vista evolutivo, capaci di adattarsi a ritmi formidabili per aggirare le nostre difese. Nemici da non sottovalutare. Contro di loro, a parte quella del nostro sistema immunitario «naturale», abbiamo solo un'altra carta da giocare: quella che fa capo alle armi che la ricerca scientifica ci mette a disposizione per combatterli.

Il che non significa che queste armi siano perfette. I due vaccini messi a punto all'epoca contro la poliomielite ne sono un chiarissimo esempio: entrambi avevano pro e contro, ma nel loro insieme hanno permesso di debellare di fatto, almeno in gran parte del mondo, una malattia devastante. Oggi si pensa spesso che siano accettabili solo rimedi a rischio zero, peccato che il rischio zero non esista, e non solo in medicina. Ogni terapia è frutto di un bilancio fra rischi e benefici. Se non si fosse accettato un minimo di rischio oggi avremmo la poliomielite ancora endemica e negli ospedali ci sarebbero reparti riservati ai polmoni d'acciaio. La mancanza di questa consapevolezza non è necessariamente conseguenza di una cultura insufficiente, a volte la cultura c'è, ma è soffocata da una diffidenza non tanto o solo nei confronti vaccini, ma in tutto ciò che evoca il concetto di istituzione.

E c'è da sperare che anche le istituzioni, dal canto loro, non mostrino sfiducia verso la scienza. Parafrasando Alessandro Manzoni non vorremmo trovarci a dire che «la fiducia nella scienza c'era, ma se ne stava nascosta, per paura della sfiducia comune». O magari per timore di perdere consensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto risponde

22 Le domande dei lettori di Corriere.it/salute

eHealth

Più empatici (forse) con gli algoritmi

20 Li stanno studiando negli Usa. Insieme a dispositivi indossabili potrebbero aiutare a capirsi meglio

Idee e opinioni

19 I capisaldi per il rilancio della ricerca clinica

Attenzione e gentilezza con i pazienti allo sportello

Curarsi per vivere o vivere per curarsi

CORRIERE SALUTE
SUPPLEMENTO DEL
CORRIERE DELLA SERA

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE - ANNO 4 - N. 37

Direttore responsabile
LUCIANO FONTANA
Vicedirettore vicario
BARBARA STEFANELLI

Vicedirettori
DANIELE MANCA
VENANZIO POSTIGLIONE
FIORENZA SARZANINI
GIAMPAOLO TUCCI

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Testata in corso di registrazione
presso il Tribunale di Milano

© 2022 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

REDAZIONE E TIPOGRAFIA
Via Solferino, 28 - 20121 Milano
Tel. 02-62821

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02-25841 - Fax 02-25846848
Responsabile pubblicità: Diletta Mazzoni
www.rcspublicita.it
Marketing:
Marco Quattrone e Pamela Turchetti

LUIGI RIPAMONTI (caporedattore)
Ruggiero Corcella (vicecaposervizio),
Laura Cuppini, Maria Giovanna Faiella,
Cristina Marrone, Silvia Turin,
Lorenza Martini (grafico)

Art Director: **BRUNO DELFINO**
Progetto: redazione grafica
a cura di **DAVIDE LUCISANO**